

La speciale selezione è esposta nelle sale dell'arte sacra a Palazzo Lanfranchi

Ecco i tesori rimessi a nuovo

Opere tornate all'antico splendore grazie alla Soprintendenza

PICCOLI tesori venuti alla luce in modo, spesso, del tutto casuale.

E' questo il senso dell'iniziativa illustrata ieri dalla Soprintendente ai beni Storici e etnoantropologici, Marta Ragozzino.

«Abbiamo deciso di presentare le più importanti opere restaurate negli ultimi anni - spiega - Il lavoro è stato corale, con i tecnici del laboratorio di restauro, con il supporto e la direzione degli storici dell'arte.

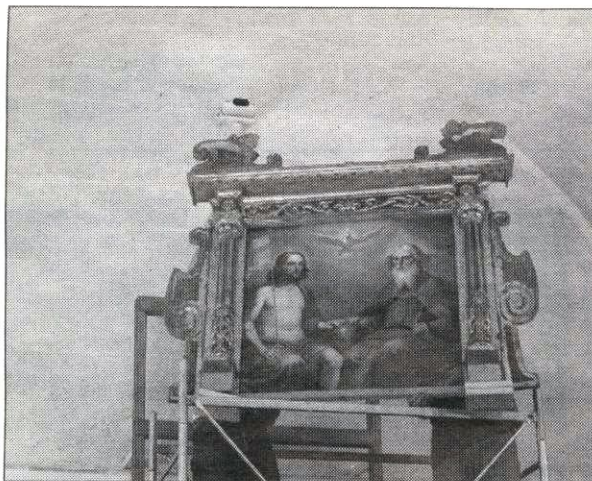
Alcune delle opere verranno esposte lungo un percorso che si snoda nella sezione dell'arte sacra. Una opportunità turistica che si apre, come conferma la Soprintendente la quale aggiunge: «Nel tempo le risorse si stanno riducendo drasticamente. Nel periodo immediatamente successivo al terremoto, giunsero molti fondi per recuperare, restaurare e conservare le opere d'arte che erano state danneg-

giate, poi tutto è cambiato. Questo ci ha influenzato molto e oggi possiamo fare solo gli interventi nel nostro laboratorio di restauro. E' una boccata d'ossigeno importante per questo territorio che vive a volte situazioni di degrado. L'attività degli storici dell'arte e dei restauratori è quella di controllare le nostre zone, seguire le richieste di privati e parroci. Nonostante la mancanza di mezzi, il polso del territorio è tenuto molto bene - aggiunge - Tutte queste figure lavorano insieme per effettuare interventi immediati, ma anche quelli inseriti in un cronoprogramma a più lunga durata.

Per questo abbiamo deciso di rendere conto di questa attività importante, selezionando 12 opere che ci sono sembrate particolarmente rappresentative. Dipinti e sculture lignee che hanno un forte significato e un busto di



Marta Ragozzino, Soprintendente ai beni storici e artistici e alcune delle opere restaurate che sono esposte nelle sale di Palazzo Lanfranchi (foto C. Martemucci)



marmo della fine del '700 scoperto in un palazzo in rovina a Campomaggiore.

La scelta è caduta su queste opere perché l'intervento di cui sono state oggetto ha fornito informazioni supplementari sulla storia della nostra regione. Un dipinto che si trovava in una cappella a Lauria, ad esempio - prosegue la Ragozzino - era su un altare, accanto ad alcune candele che avevano bruciato una larga parte dell'o-

pera. Nel corso del tempo erano state rattoppate con altra tela e poi ridipinte. Man mano che il restauro è cominciato, come per magia, è emerso un dipinto di grandissima importanza. Da questo quadro che sembrava impastato, oggi Michele Saponaro pensa si possa attribuire ad un pittore napoletano della seconda metà del '500. Lo stesso discorso vale per una piccola tela di Rienero in Vulture scoperta da Silvia Padula durante un soprall-



luogo. In sacrestia ha trovato questa opera, l'ha portata in Soprintendenza e ha scoperto di aver visto giusto: si trattava di un quadro di un pittore del '700, De Mura». Il lavoro diventerà un catalogo nel quale entreranno tutte le attività svolte da uno staff che copre l'intero ciclo di ricerca, studio e valorizzazione delle opere.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA